

## Le opinioni

TESTI RACCOLTI DA GRAZIA LONGO

## Ex presidente della Consulta

## “Capisco i timori di chi associa le unioni ai matrimoni”

ROMA

«Dobbiamo essere sinceri: si chiamano Unioni civili ma già si legge questa norma come un simil matrimonio tra omosessuali. Capisco le obiezioni del presidente della Cei». Ugo De Siervo, già professore ordinario di diritto costituzionale all'Università degli Studi di Firenze e presidente della Corte costituzionale dal 10 dicembre 2010 al 29 aprile 2011, non è sorpreso delle critiche avanzate da Bagnasco. «Erano quanto mai prevedibili, considerato che aveva invitato il governo a non porre la fiducia anche alla Camera. Si tratta di una legge di forti valenze etiche. E, soprattutto in un governo come l'attuale a maggioranza assoluta, è un fatto decisamente inopinato l'aver chiesto la fiducia anche alla Camera». A proposito dell'allarme del presidente Cei sul rischio che arrivi «il colpo finale»

ovvero la «pratica dell'utero in affitto», De Siervo precisa che ne condivide la preoccupazione. «L'utero in affitto assomiglia alla schiavitù: si basa sul gesto di solidarietà gratuita delle donne, ma in realtà nasconde problemi di carattere economico».

Il costituzionalista ritiene, inoltre, che «l'opinione pubblica sia infastidita dalla diffusione e dall'enfasi di questi paramatrimoni. Non solo per antichi retaggi culturali, ma perché imitano di fatto i matrimoni». Su una questione però non transige: il rispetto della legge da parte dei sindaci o dei funzionari preposti a ratificare le Unioni civili. «Una volta promulgata dal Presidente della Repubblica, la legge va applicata e trovo del tutto strumentale la propaganda elettorale della Lega o di Alfio Marchini che invitano alla disobbedienza i sindaci in fatto di Unioni civili. L'obiezione di coscienza non è possibile, e qualora qualche sindaco si ostinasse, dovrà fare i conti con il commissariamento ad acta da parte del ministro degli Interni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

